

## **APPELLO PER LE POPOLAZIONI VITTIME DEI MASSACRI IN IRAQ**

*Proposto dalla Fondazione Mediterraneo ad Erbil il 21 agosto 2014*

**Le immagini dei massacri in Iraq scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo:** decine di migliaia di morti di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case ponti scuole ed ospedali distrutti, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice donne e bambini mutilate o lacerate per sempre.

**La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre?**

Questa domanda è rivolta nello stesso tempo agli aggressori e a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore della civiltà, alimentando odii e incomprensioni.



**La guerra in Iraq rischia di provocare lo sterminio delle ultime comunità cristiane, yazide, shabak, turcomanne rimaste nel paese.** Dalla metà di giugno di quest'anno sono centinaia di migliaia le persone in fuga.

**Questa guerra non si arresta:** ogni giorno ci sono nuove profonde emergenze e, qui ad Erbil, vi sono interi quartieri della città pieni di rifugiati ed ogni luogo o spazio pubblico è occupato dai profughi.

**Circa un milione di persone si sono spostate in cerca di aiuto dalla caduta di Mosul per mano dell'Isis. Il numero di sfollati interni cresce fino a 1,4 milioni considerando anche le persone fuggite dall'area di Al Anbar lo scorso gennaio.**

**L'Iraq, come la Siria ed il Libano, rappresentava uno dei pochi mosaici di civiltà rimasti nel Vicino Oriente:** prima dell'attacco americano del 2003 c'erano più di un milione di cristiani mentre oggi ne sono rimasti 400.000. Altre minoranze hanno subito stragi e persecuzioni negli ultimi anni: sono figli di culture millenarie come gli Yazidi, o come i Siriacci cristiani che parlano l'aramaico e vivevano già da tempo sotto assedio e protetti dai curdi.

**Le tappe di questo Calvario, che sembra - in un macabro ripetersi della Storia - quello di Srebrenica di venti anni fa, hanno oggi i nomi di città e villaggi piccoli e grandi dell'Iraq, da Mosul a Kawju, in cui migliaia d'innocenti sono stati trucidati.**



**L'Iraq, con la sua storia millenaria e la sua tradizione multiculturale e multireligiosa, è mortalmente ferito e, insieme a questo grande Paese, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato.**

La brutalità e la barbarie sono state spesso incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza nei confronti dei criminali che operano in nome della religione.

I rintocchi funebri suonano da troppo tempo senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

L'Occidente si illude di fermare il Califfato (Isis) con i raid aerei e gli aiuti militari ai peshmerga curdi: nessuna guerra e nessun conflitto può fermarsi con altre guerre ed altro sangue. Solo il dialogo paziente può produrre risultati durevoli e, ovemente necessarie, le risposte armate devono essere intraprese da tutti gli Stati del mondo.

Nel Medio Oriente c'è un doppio fronte: oltre all'Iraq, è la Siria il nodo strategico. La dimostrazione è **l'ultimo e simbolicamente più grave assassinio del giornalista americano James Foley.**



**Lo Stato Islamico di Abu Bakr Baghdadi ha principalmente radici in Siria, dove controlla la maggior parte del territorio, ed è in questa regione, per molteplici motivi, che occorre intervenire.**

La missione a Baghdad ed Erbil del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana Matteo Renzi è giusta come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale devono "osare" e confrontarsi con la Siria, sollevando il velo su un'indegna politica e su tante falsità di Damasco.



**Il Mondo sembra essersi dimesso, sia in Iraq che in Siria.  
I Governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri.  
I valori e i nostri principi sono beffati.  
La nostra dignità è nel punto più basso.  
La Giustizia appare tradita rispetto alle persone ed alla vita.**





**Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi società civile e intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.**

**Invitiamo ancora una volta i Paesi europei e gli organismi internazionali a promuovere misure di dialogo interculturale e interreligioso strutturato e continuativo.**

**Gettiamo di nuovo una bottiglia nel Nostro Mare con un comune appello, destinato ai Governanti ed a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive, al fine di evitare l'estendersi di una GUERRA dagli esiti imprevedibili.**

**Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo e del Mondo per domandare loro di sostenere le donne, i bambini e tutta la popolazione dell'Iraq.**

*Erbil, 21 agosto del 2014*

**Fondazione Mediterraneo**

Michele Capasso

*Presidente della Fondazione Mediterraneo*

Caterina Arcidiacono

*Vice Presidente della Fondazione Mediterraneo*